



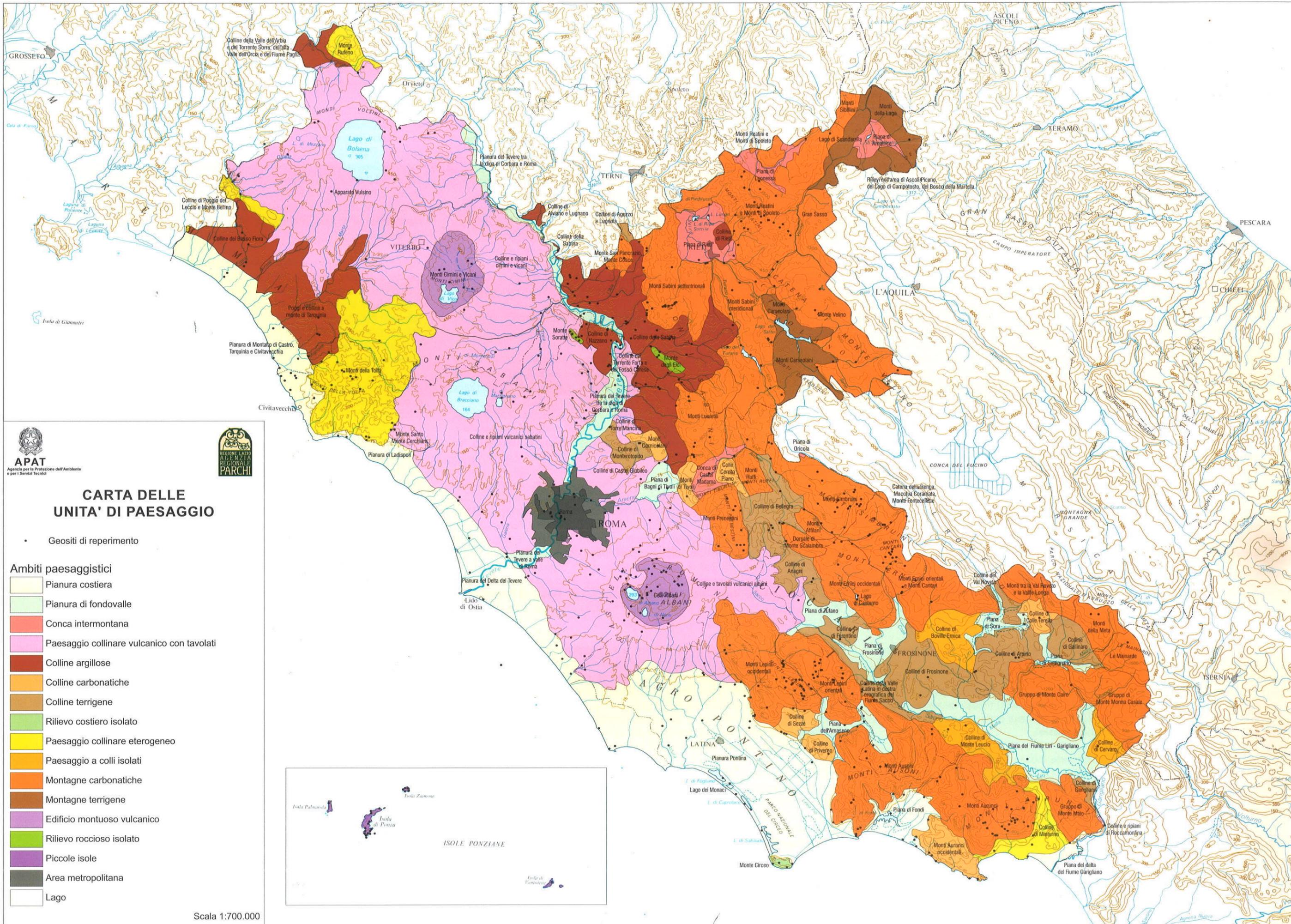
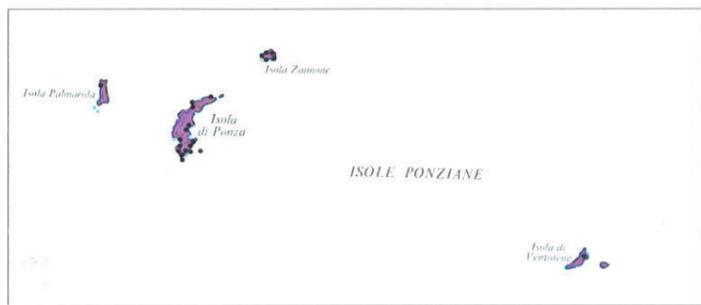
### CARTA DELLE UNITA' DI PAESAGGIO

Geositi di riferimento

#### Ambiti paesaggistici

- Pianura costiera
- Pianura di fondovalle
- Conca intermontana
- Paesaggio collinare vulcanico con tavolati
- Colline argillose
- Colline carbonatiche
- Colline terrigene
- Rilievo costiero isolato
- Paesaggio collinare eterogeneo
- Paesaggio a colli isolati
- Montagne carbonatiche
- Montagne terrigene
- Edificio montuoso vulcanico
- Rilievo roccioso isolato
- Piccole isole
- Area metropolitana
- Lago

Scala 1:700.000



del **Litorale Romano**, i Monumenti Naturali **Galeria antica**, **Parco di Villa Clementi e Fonte di Santo Stefano**, **Quarto degli Ebrei** e **Tenuta di Mazzalupetto**.

52) Colate piroclastiche. Prodotti prevalentemente coerenti a matrice cineritico-pomicea con litici a dimensioni variabili, a struttura caotica e massiva. La loro messa in posto è legata a diversi tipi di fenomenologie: collasso di una nuvola eruttiva, colata direttamente dal cratere, esplosione iniziale o finale legata all'estrusione di domi a chimismo differenziato. Localmente presentano un elevato grado di fratturazione. Nell'ambito di ogni colata si possono osservare rapide variazioni di facies, da omogeneamente compatte a meno litoidi, di aspetto scoriaceo-pozzolanaceo dovute al diverso grado di vescicolazione e di espansione laterale e longitudinale che le diverse zone della colata hanno raggiunto in funzione delle condizioni di partenza del magma e degli ostacoli incontrati lungo il percorso. Da segnalare, inoltre, la presenza di facies sottilmente stratificate spesso presenti a separazione delle singole unità.

Le piroclastiti di flusso interessano le Riserve Regionali **Selva del Lamone**, **Lago di Vico**, **Monterano**, **Insugherata**, **Tenuta di Acquafredda**, **Marcigliana**, **Nomentum**, **Valle dell'Aniene**, **Decima-Malafede**, **Laurentino-Acqua Acetosa**, **Monte Casoli di Bomarzo**, i Parchi **Bracciano-Martignano**, **Marturanum**, **Appia Antica**, **Antichissima Città di Sutri**, **Veio**, **Valle del Treia**, **Pineto**, **Aguzzano** e **Castelli Romani**, le Riserve Statali **Litorale Romano**, **Tenuta di Castelporziano** e **Isole di Ventotene e Santo Stefano**, i Monumenti Naturali **Pian Sant'Angelo**, **Parco di Villa Clementi e Fonte di Santo Stefano** e **Giardino di Ninfa**.

53) Piroclastiti idromagmatiche. Prodotti prevalentemente coerenti costituiti da clasti vulcanici e sedimentari di dimensioni variabili ed a prevalente matrice siltoso-sabbiosa. Presentano strutture sedimentarie particolari tipo impronte d'impatto, livelli a lapilli accrezionari, stratificazione parallela ed incrociata. Caratteristica è l'alternanza di livelli di ricaduta aerea e di strati messi in posto per flusso.

Le piroclastiti idromagmatiche interessano la Riserva Regionale **Lago di Vico** ed i Parchi **Bracciano-Martignano**, **Veio** e **Castelli Romani**.

#### Idrogeologia

L'evoluzione geologica della regione Lazio ha portato alla formazione di diverse unità e strutture idrogeologiche, ben definite e differenti tra loro, contraddistinte da diverse circolazioni idriche sotterranee e da sorgenti lineari e puntuali significative di cui rappresentano il punto di emergenza. Per poter illustrare in maniera esauriente ed omogenea l'assetto idrogeologico abbiamo fatto riferimento alla *carta idrogeologica del territorio della Regione Lazio* (Boni *et alii*, 1988) e alla *carta dei sistemi idrogeologici del Lazio* (Brunamonte *et alii*, 1983).

E' opportuno notare che la salvaguardia e la conservazione durevole degli habitat, delle specie faunistiche e vegetazionali e il mantenimento della biodiversità sono intimamente connesse al ciclo dell'acqua. L'acqua rappresenta un bene essenziale da preservare e tutelare in quanto vitale per tutti gli ecosistemi ed è sempre maggiore la necessità di tutelare e proteggere la struttura idrogeologica che ne permette la circolazione nel sottosuolo perché giunga a noi attraverso sorgenti, fiumi o captazioni. In altre parole se si vuole proteggere una sorgente non è sufficiente un'attenta tutela dell'area strettamente adiacente bensì è indispensabile preservare la struttura, il sistema o l'unità che essa sottende. In alcuni casi è necessario proteggere oltre che l'acquifero anche l'intera area di alimentazione. Il *sistema acqua* rappresenta, quindi, un importante elemento del patrimonio geologico da conservare e un bene sensibile da proteggere mediante azioni di tutela che mirino ad un razionale equilibrio vitale tra i fabbisogni antropici e le esigenze ambientali.

In questo contesto la conoscenza delle sorgenti quali punti sensibili (geositi) del *sistema acqua* ci offre un valido ausilio per poter pianificare la sua corretta gestione all'interno del più complesso sistema delle aree naturali protette. Appare quindi evidente che, senza il mantenimento e la conservazione della risorsa idrica sotterranea e superficiale è possibile che si verifichi, nel tempo, il prosciugamento delle risorgive, delle sorgenti e dei corsi d'acqua, sede unica di particolari specie protette e vulnerabili a rischio di estinzione. A sostegno di questa problematica il DL 18 agosto 2000 n.258 promulga alcune disposizioni correttive ed integrative del DL 11 maggio 1999 n.152, in materia di tutela delle acque, tra le quali rientra anche il ruolo fondamentale riconosciuto agli enti gestori delle aree naturali protette nel controllo delle concessioni idriche.

In termini qualitativi nella Regione Lazio è possibile riscontrare due principali tipi di acquiferi, sostanzialmente diversi, ma altrettanto importanti per il loro apporto quantitativo d'acqua:

l'acquifero carbonatico e l'acquifero vulcanico.

In generale gli *acquiferi carbonatici* (costituiti da sequenze calcareo-dolomitiche di piattaforma e da sequenze calcareo-silico-marnose di bacino) rappresentano complessi ad alta permeabilità per carsismo e fratturazione lungo fessure e/o condotti carsici epigei e ipogei. Questi acquiferi sono caratterizzati dall'essere continui, arealmente estesi e a regime impulsivo con flusso prevalentemente verticale. Possono, inoltre, essere "liberi", con superficie piezometrica ad ampia oscillazione stagionale, o "imprigionati" all'interno delle strutture sepolte. Nel primo caso alimentano le grandi sorgenti pedemontane, per lo più basali e puntuali, caratterizzate da grosse portate. In questi tipi di acquiferi la zona di ricarica è vasta e il ruscellamento superficiale risulta trascurabile in quanto l'acqua si infiltra nel substrato a causa dei frequenti e sviluppati fenomeni carsici. Questi acquiferi rappresentano, infine, data la loro importanza ed estensione regionale, la principale fonte di acqua per uso idropotabile. Ne sono un tipico esempio la dorsale dei Monti Lepini-Ausoni-Aurunci, i Monti Simbruini ed Ernici, la catena del Monte Velino, il comprensorio del Monte Terminillo e porzioni significative dei Monti Sabini.

Gli acquiferi vulcanici (costituiti da prodotti vulcanici piroclastici e lavici) sono, generalmente, complessi a media-bassa permeabilità per porosità e fessurazione ad eccezione delle intercalazioni laviche che presentano un alta permeabilità e costituiscono i "dreni" preferenziali del flusso idrico. In questi acquiferi la zona di ricarica è meno estesa di quelli carbonatici e il deflusso idrico ha caratteristiche radiali; sono inoltre caratterizzati da terreni litologicamente differenziati che regolano circolazioni idriche sovrapposte e sospese e il deflusso idrico sotterraneo è disciplinato, anche dalla paleomorfologia. L'eterogeneità dei terreni a diverse permeabilità, sia verticale che orizzontale, determinano, inoltre, le condizioni favorevoli per l'esistenza di acquiferi "imprigionati". Le sorgenti ad essi correlate sono ad emergenza per lo più lineare (in alveo) ed in generale questi corsi d'acqua drenano la falda sotterranea. Questi tipi di acquiferi sono riscontrabili nei complessi vulcanici dei Colli Albani e nel gruppo dei Monti Vulsini, Cimini e Sabatini in cui i laghi che li sottendono ricoprono un ruolo di notevole importanza come principale area di ricarica.

In particolare la "carta delle idrostrutture" (pagina 14) mostra le principali strutture idrogeologiche ricadenti nel territorio della Regione Lazio. È necessario specificare che le aree in cui non è stato riscontrato alcun sistema acquifero ben delimitato, anche rispetto agli interscambi idrici con le strutture adiacenti, non sono necessariamente prive di circolazione idrica ma che sono ascrivibili a complessi a diversa permeabilità che non figurano come idrostrutture a carattere regionale.

Ad esempio la zona della Tolfa, la catena dei Monti della Laga e porzioni della Valle Latina sono caratterizzate da complessi a bassa permeabilità per fessurazione costituiti da sequenze calcareo-argillose-arenacee che determinano, generalmente, le soglie di permeabilità dei sistemi acquiferi carbonatici con falde in pressione. Con riferimento alla presenza sul territorio delle aree protette regionali, è doveroso citare, data la sua importanza, che questo complesso è rappresentato la porzione laziale del Parco Nazionale **Gran Sasso e Monti della Laga** nella Riserva Regionale **Monte Rufeno**. Lungo la valle del Tevere, nella porzione meridionale della maremma, nella Pianura Pontina, nella Valle Latina affiorano, invece, complessi litologici a permeabilità da media a alta per porosità costituiti da arenarie, sabbie, calcareniti, limi e argille caratterizzate dalla presenza di falde idriche a debole profondità sovente drenate dal reticolo idrografico. Anche in questo caso non sono state ascritte a questi complessi delle vere e proprie strutture idrogeologiche. Questi complessi interessano, comunque, diverse aree protette d'ampia rilevanza come il Parco Nazionale del **Circeo**, le Riserve Statali di **Castelporziano**, del **Litorale Romano**, le Riserve Regionali **Marcigliana** e **Laghi Lungo e Ripasottile**.

Gli acquiferi costituiti da *complessi di piattaforma carbonatica* (Giurassico inferiore-Cretacico superiore), le cui peculiarità sono state illustrate precedentemente, nella Regione Lazio affiorano nel Sistema dei Monti Lepini, nel Gruppo dei Monti Simbruini-Ernici-Monte Cairo-Monte delle Mainarde, nel Sistema dei Monti Ausoni e Aurunci, nel Sistema dei Monti Nuria e Velino, nel Sistema dei Monti della Marsica Occidentale e nell'Unità di Monte Maio. Questi complessi, caratterizzati da una potente sequenza di calcari e calcari dolomitici, indifferenziati, privi di intercalazioni significative e comprendenti i lembi miocenici trasgressivi, si presentano estremamente fratturati e carsificati ad altissima permeabilità, alimentando numerose sorgenti d'acqua pedemontane con portate elevate. Ad esempio il Sistema dei Monti Lepini-Ausoni-Aurunci, caratterizzato da un deflusso idrico sotterraneo in direzione NE-SW, riveste una notevole importanza nell'alimentazione dei 4 principali gruppi di sorgenti per "soglia di permeabilità sovrainposta" che si trovano in corrispondenza del contatto tra le formazioni carbonatiche e quelle terrigene della Pianura Pontina. Questi gruppi sono Ninfa, Cavata-

Cavatella, Sardellane-Uffente, Laghi del Vescovo, tutti identificati come geositi. Mentre il Sistema dei Monti Lepini non è compreso neppure in parte all'interno di un'area protetta il Sistema dei Monti Ausoni-Aurunci e ricade nel Parco Regionale **Monti Aurunci** e nel Monumento Naturale **Campo Soriano** in cui si manifestano, in modo spettacolare, le forme derivanti dagli intensi fenomeni carsici. La loro estensione areale cumulativa ricopre circa metà della struttura idrogeologica. Il Gruppo dei Monti Simbruini-Ernici-Monte Cairo-Monte delle Mainarde presenta, invece, un circolazione idrica sotterranea con deflusso in direzione sud-orientale e sottende rilevanti sorgenti quali Capo d'Acqua, Pertuso, Cassino. Il Sistema rientra in parte nel Parco **Monti Simbruini** e nella Riserva Regionale **Lago di Canterno**. Il Sistema dei Monti Nuria e Velino, con deflusso idrico a direzione SE-NW che alimenta la sorgente del Peschiera (una delle più importanti captazioni per il fabbisogno idropotabile della città Roma) è compreso, relativamente alla sua estremità sud-orientale, nella Riserva Regionale **Montagne della Duchessa**. Il Sistema dei Monti della Marsica Occidentale presenta, invece, una circolazione idrica sotterranea polidirezionale anche se il deflusso principale in direzione SW risulta quello maggiormente significativo in quanto alimenta il gruppo più rappresentativo dell'area costituito dalle sorgenti del **Fibreno**. Rispetto alle altre strutture carbonatiche si differenzia per la presenza di un complesso dolomitico meno permeabile. Questa struttura idrogeologica è compresa quasi totalmente nel Parco Nazionale dell'**Abruzzo**, **Lazio** e **Molise**. L'Unità di Monte Maio, dalle dimensioni più ridotte è caratterizzata, invece, da un deflusso idrico sotterraneo radiale che alimenta modeste sorgenti nell'area basale al contatto con i depositi terrigeni.

Il Sistema dei Monti Sabini, Prenestini, Cornicolani e Ruffi, ascrivibile ad un ambiente deposizionale marino in facies di transizione, è caratterizzato da un complesso marnoso-calcarenitico spesso centinaia di metri, contenente falde discontinue disposte in orizzonti sovrapposti che alimentano piccole sorgenti e corsi d'acqua perenni come il Fiume Aniene. Lo scorrimento idrico sotterraneo segue diverse direttrici. Per circa 1/3 della sua estensione il Sistema è compreso nel Parco Regionale **Monti Lucretili** e nelle Riserve Regionali **Monte Catillo** e **Monti Navegna e Cervia**. La struttura idrogeologica annessa ad un dominio di bacino pelagico è rappresentata, infine, dal Sistema di Stifone-Montoro caratterizzato da un complesso calcareo-silico-marnoso, potente oltre 600 metri, costituito da calcari, calcari dolomitici, selciferi e marnosi, molto permeabile e contenente falde profonde e molto produttive. Nella porzione laziale, la circolazione idrica sembra essere orientata in direzione nord-occidentale con emergenze significative in territorio umbro. Esso apporta un contributo sostanziale nell'alimentazione del Fiume Tevere.

L'altro grande gruppo di acquiferi che caratterizzano la Regione Lazio è rappresentato dai complessi vulcanici che ricoprono più di 1/3 del territorio regionale. Vi appartengono il Gruppo dei Monti Vulsini, Cimini e Sabatini e il Sistema dei Colli Albani costituiti da complessi di prodotti piroclastici plio-pleistocenici indifferenziati a buona permeabilità e capacità di immagazzinamento e dal complesso delle lave e delle ignimbriti litoidi ad essi intercalate. Questi complessi contengono falde di notevole importanza nell'economia idrogeologica regionale con acque di buona qualità e acque mineralizzate con notevole contenuto gassoso prodotto dalla residua attività idrotermale. Tali strutture idrogeologiche presentano circolazioni idriche sotterranee con deflusso radiale ed inoltre, in ogni edificio vulcanico una falda molto estesa alimenta il lago principale, che occupa la depressione centrale, oltre a numerose sorgenti e a tutti i corsi d'acqua perenni che solcano le pendici degli apparati. Sono comprese totalmente o parzialmente nei Parchi Regionali **Bracciano-Martignano**, **Veio**, **Appia Antica**, **Castelli Romani**, **Valle del Treia**; nelle Riserve Regionali **Selva del Lamone**, **Tuscania**, **Lago di Vico**, **Monte Casoli di Bomarzo** e in diverse aree gestite dall'Ente Regionale *Roma Natura*.

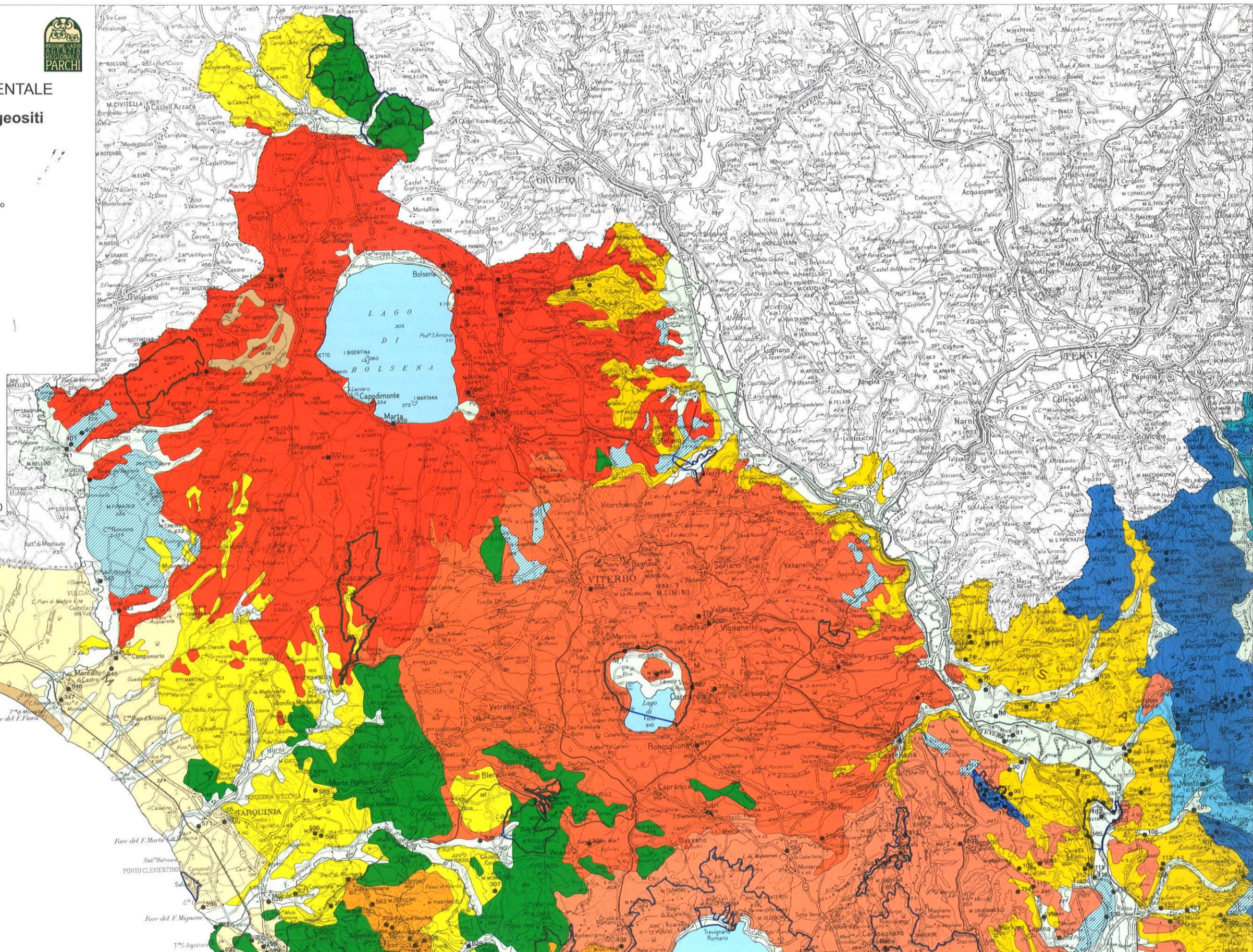
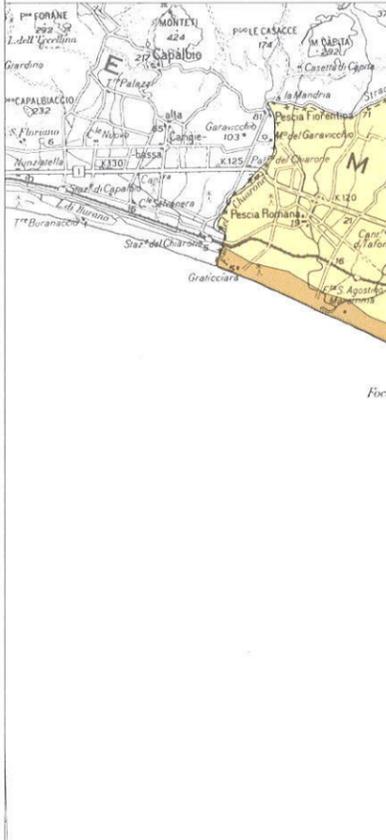


# LAZIO NORD OCCIDENTALE

## Localizzazione dei geositi

- Geositi di riferimento
  - Limiti Aree Naturali Protette
- Ambiti geologici**
- Successione calcarea di transizione e bacino
  - Complesso ligure e sub-ligure
  - Depositi marini del Pliocene
  - Depositi marini del Pleistocene inferiore
  - Depositi salmastrali del Plio-Pleistocene
  - Depositi quaternari fluvio-lacustri
  - Depositi dunari del Pleistocene
  - Depositi olocenici
  - Travertini
  - Coperture alluvionali e detritiche recenti
  - Complesso vulcanico Tolfa-Ceriti-Manziana
  - Complesso vulcanico vulsino
  - Complesso vulcanico cimino-vicano
  - Complesso vulcanico sabatino

Scala 1:300.000





Gola del Fiume Fiora presso Vulci (Geosito n. 343)

#### Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno

L'area protetta ricade quasi interamente all'interno della tipologia di paesaggio denominata: "Paesaggio collinare eterogeneo" e, in piccola parte, nel "Paesaggio collinare vulcanico con tavolati". Gli ambiti geologici che interessano l'area protetta sono principalmente il "Complesso ligure e sub-ligure e, marginalmente, i "depositi marini del Pliocene" e le "Coperture alluvionali e detritiche recenti". L'area protetta non è inclusa in nessuna delle idrostrutture a rilevanza regionale ed al suo interno sono compresi i seguenti geositi di riferimento: 394, 396 e 397. Il geosito 396 è rappresentativo di un fenomeno franoso complesso, con componente rotazionale che evolve in colamento. Il geosito 397 è l'unico nel Lazio che interessa affioramenti ofiolitici.

#### Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone

L'area protetta ricade all'interno della tipologia di paesaggio denominata "Paesaggio collinare vulcanico con tavolati". L'ambito geologico che interessa l'area protetta è il "Complesso vulcanico vulsino". L'area protetta è inclusa nell'idrostruttura dei "Monti Vulsini, Cimini e Sabatini" ed al suo interno non sono compresi geositi di riferimento. Tuttavia nelle immediate vicinanze della Riserva si trovano i geositi 340 e 603.

#### Riserva Naturale Regionale Monte Casoli di Bomarzo

L'area protetta ricade all'interno della tipologia di paesaggio denominata "Paesaggio collinare vulcanico con tavolati". Gli ambiti geologici che interessano l'area protetta sono principalmente le "Coperture alluvionali e detritiche recenti" e, marginalmente, i "Depositati marini del Pleistocene inferiore", il "Complesso vulcanico cimino-vicano" ed i "Travertini". L'area protetta è parzialmente inclusa nell'idrostruttura dei "Monti Vulsini, Cimini e Sabatini" ed al suo interno non sono compresi geositi di riferimento.

#### Riserva Naturale Regionale Tuscania

L'area protetta ricade quasi interamente all'interno della tipologia di paesaggio denominata "Paesaggio collinare vulcanico con tavolati" ed in minima parte nelle "Colline argillose". Gli ambiti geologici che interessano l'area protetta sono principalmente il "Complesso vulcanico vulsino" e in piccola parte i "Depositati marini del Pliocene" ed il "Complesso vulcanico cimino-vicano". L'area protetta è parzialmente inclusa nell'idrostruttura dei "Monti Vulsini, Cimini e Sabatini" ed al suo interno non sono compresi geositi di riferimento.

#### Monumento Naturale Pian Sant'Angelo

L'area protetta ricade all'interno della tipologia di paesaggio denominata "Paesaggio collinare vulcanico con tavolati". L'ambito geologico che interessa l'area protetta è costituito dal "Complesso vulcanico cimino-vicano". L'area protetta è totalmente compresa nell'idrostruttura dei "Monti Vulsini, Cimini e Sabatini" ed al suo interno non sono presenti geositi di riferimento.

#### Riserva Naturale Regionale Lago di Vico

L'area protetta ricade all'interno della tipologia di paesaggio denominata "Edificio montuoso vulcanico", nel contesto dei Monti Cimini-Vicani. Gli ambiti geologici che interessano l'area protetta sono il "Complesso vulcanico cimino-vicano" e le "Coperture alluvionali e detritiche recenti". L'area protetta è totalmente compresa nell'idrostruttura dei "Monti Vulsini, Cimini e Sabatini" ed al suo interno sono compresi i seguenti geositi di riferimento: 321, 322, 404, 587. Di particolare rilevanza sono il geosito 404, unica grotta del Lazio che si sviluppa nei depositi vulcanici e il geosito 587, che permette di osservare la sequenza eruttiva completa dell'edificio vicano.

#### Parco Naturale Regionale Valle del Treia

L'area protetta ricade all'interno della tipologia di paesaggio denominata "Paesaggio collinare vulcanico con tavolati". L'ambito geologico che interessa l'area protetta è il "Complesso vulcanico sabatino". L'area protetta è completamente inclusa nell'idrostruttura dei "Monti Vulsini, Cimini e Sabatini" ed al suo interno sono compresi i seguenti geositi di riferimento: 313, 424. Quest'ultimo è costituito da un deposito di sedimenti lacustri al cui interno è presente un livello intensamente deformato in seguito ad attività sismica.

#### Parco Naturale Regionale Marturanum

L'area protetta ricade all'interno della tipologia di paesaggio denominata "Paesaggio collinare eterogeneo", nel contesto dei Monti della Tolfa. Gli ambiti geologici che interessano l'area protetta sono in maggior misura il "Complesso ligure e sub-ligure" e, secondariamente, il "Complesso vulcanico cimino-vicano", le "Coperture alluvionali e detritiche recenti" ed i "Depositati marini del Pliocene". L'area protetta rientra in parte nell'idrostruttura dei "Monti Vulsini, Cimini e Sabatini" ed al suo interno non sono compresi di riferimento.

#### Parco Naturale Regionale Antichissima Città di Sutri

L'area protetta ricade all'interno della tipologia di paesaggio denominata "Paesaggio collinare vulcanico con tavolati". L'ambito geologico che interessa l'area protetta è il "Complesso vulcanico cimino-vicano". L'area protetta è completamente inclusa nell'idrostruttura dei "Monti Vulsini, Cimini e Sabatini" ed al suo interno non sono compresi geositi di riferimento.

#### Riserva Naturale Statale Saline di Tarquinia

L'area protetta ricade all'interno della tipologia di paesaggio denominata "Pianura costiera". L'ambito geologico che interessa l'area protetta è rappresentato dai "depositi olocenici". L'area protetta non è inclusa in nessuna delle idrostrutture a rilevanza regionale ed al suo interno non sono compresi geositi di riferimento.

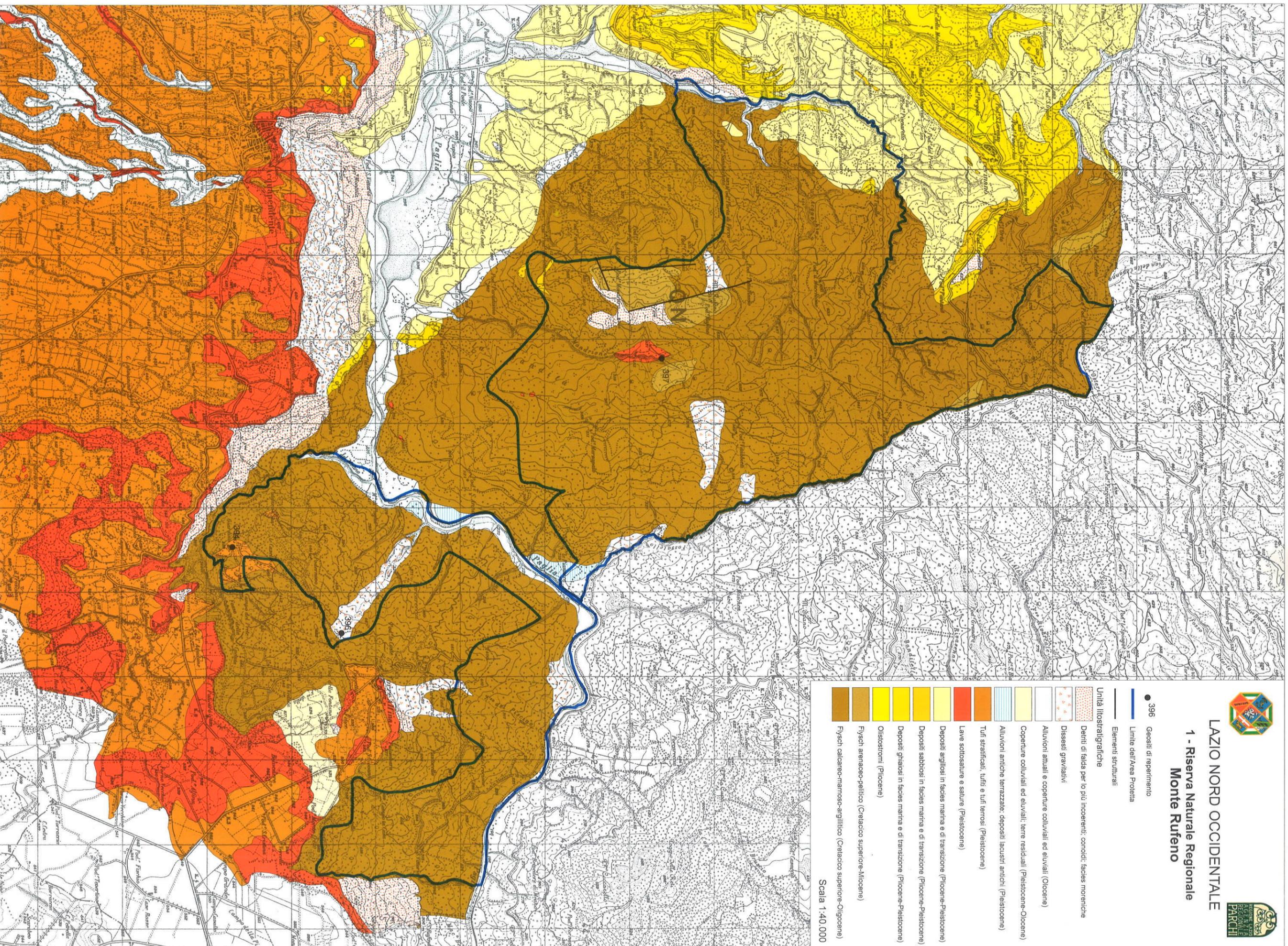


LAZIO NORD OCCIDENTALE

### 1 - Riserva Naturale Regionale Monte Rufeno

- 396 Geositi di reperto
- Limite dell'Area Protetta
- Elementi strutturali
- Unità litostratigrafiche**
- Detriti di falda per lo più incoerenti; conoidi; facies morfeniche
- Dissesti gravitativi
- Alluvioni attuali e coperture colluviali ed eluviali (Olocene)
- Coperture colluviali ed eluviali: terre residuali (Pleistocene-Olocene)
- Alluvioni antiche terrazzate; depositi lacustri antichi (Pleistocene)
- Tufi stratificati; tufiti e tufi terrosi (Pleistocene)
- Lave scotosature e salure (Pleistocene)
- Depositi argillosi in facies marina e di transizione (Pliocene-Pleistocene)
- Depositi sabbiosi in facies marina e di transizione (Pliocene-Pleistocene)
- Depositi ghiaiosi in facies marina e di transizione (Pliocene-Pleistocene)
- Olistostromi (Pliocene)
- Flysch arenaceo-pellico (Cretaceo superiore-Miocene)
- Flysch calcareo-marnoso-agillico (Cretaceo superiore-Oligocene)

Scala 1:40.000



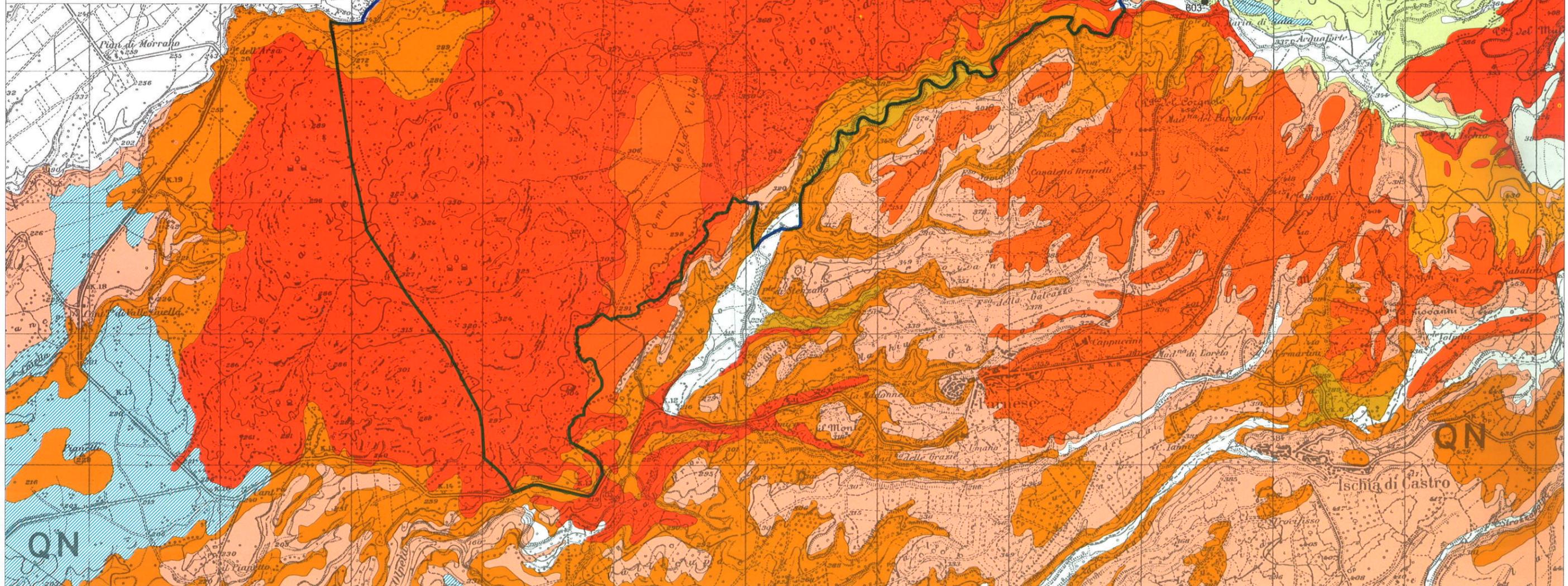


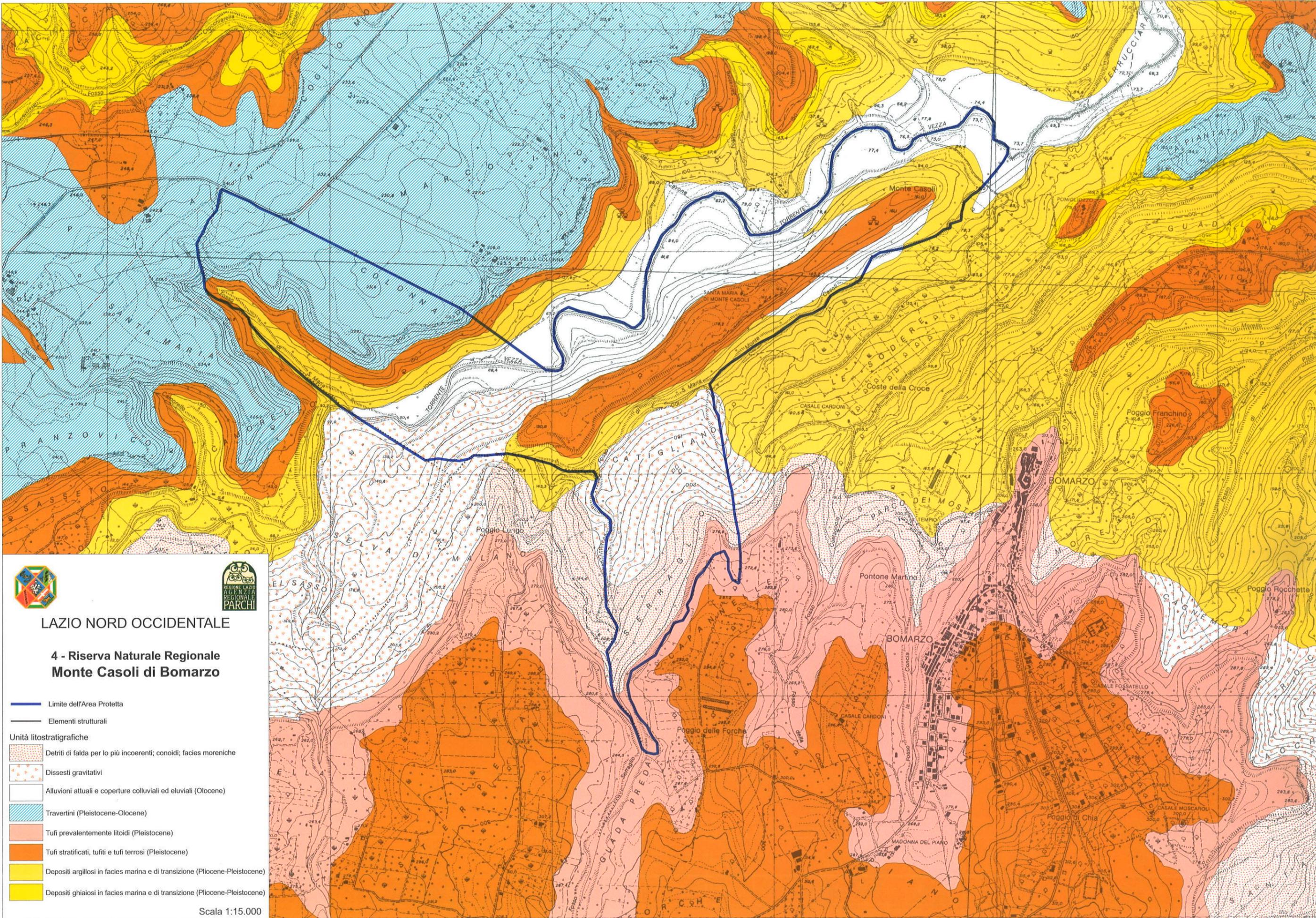
# LAZIO NORD OCCIDENTALE

## 2 - Riserva Naturale Regionale Selva del Lamone

- 340 Geositi di riferimento
  - Limite dell'Area Protetta
  - Elementi strutturali
- Unità litostратigrafiche
- Alluvioni attuali e coperture colluviali ed eluviali (Olocene)
  - Depositi palustri, lacustri e salmastri (Pleistocene-Olocene)
  - Travertini (Pleistocene-Olocene)
  - Scorie e Lapilli (Pleistocene)
  - Tufi prevalentemente litoidi (Pleistocene)
  - Pozzolane (Pleistocene)
  - Tufi stratificati, tufiti e tufi terrosi (Pleistocene)
  - Facies freatomagmatiche (Pleistocene)
  - Lave sottosature e sature (Pleistocene)
  - Flysch arenaceo-pelitico (Cretacico superiore-Miocene)

Scala 1:30.000





22



LAZIO NORD OCCIDENTALE

4 - Riserva Naturale Regionale  
Monte Casoli di Bomarzo

-  Limite dell'Area Protetta
-  Elementi strutturali

Unità litostratigrafiche

-  Detriti di falda per lo più incoerenti; conoidi; facies moreniche
-  Dissesti gravitativi
-  Alluvioni attuali e coperture colluviali ed eluviali (Olocene)
-  Travertini (Pleistocene-Olocene)
-  Tufi prevalentemente litoidi (Pleistocene)
-  Tufi stratificati, tufiti e tufi terrosi (Pleistocene)
-  Depositi argillosi in facies marina e di transizione (Pliocene-Pleistocene)
-  Depositi ghiaiosi in facies marina e di transizione (Pliocene-Pleistocene)

Scala 1:15.000